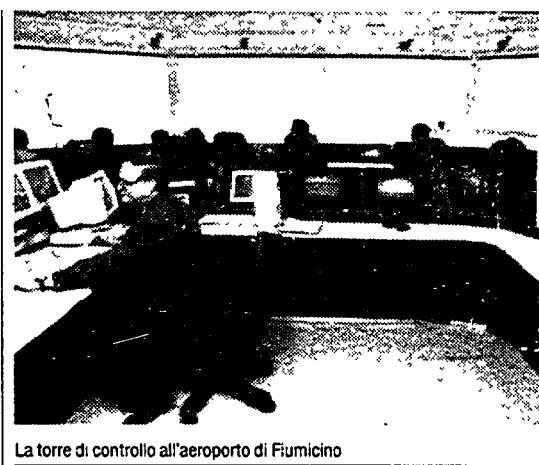


Un colpo di scena nelle indagini sull'omicidio della giovane prostituta. Il magistrato di Lucca ha scoperto la verità nella Repubblica Ceca. Soffocata nel corso di un litigio sull'arenile di Torre del Lago dall'amante del suo protettore e da un'amica scappate poi all'estero

Hana uccisa da due donne per gelosia

Il giallo della biondina trovata nuda sulla spiaggia in agosto



La torre di controllo all'aeroporto di Fiumicino

Sciopero dei piloti il 50% si «ammala» Aperta un'inchiesta

Il ministro dei Trasporti Costa vuole andare fino in fondo nelle malattie sospette dichiarate dai piloti Alitalia e Ati durante lo sciopero dell'altro ieri: un «assenteismo fraudolento» di oltre il 50%, sul quale chiede accurate indagini, anche per accertare se «l'epidemia da sciopero» non abbia pregiudicato l'efficienza fisica richiesta a chi deve condurre un aeroplano.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Anche se l'influenza gira in questi giorni con virulenza, hanno mandato su tutte le lune il ministro dei Trasporti Raffaele Costa le malattie sospette dei piloti durante lo sciopero della loro categoria, che l'altro ieri ha messo nei guai parecchi passeggeri, e che all'Alitalia è costato perdite per nove miliardi. E così il ministro ha chiesto all'amministratore delegato della compagnia di bandiera Giovanni Bisignani e al direttore di Civilavia Francesco Pugliese di fare «immediata chiarezza» su quello che ha definito un «grave fenomeno di assenteismo fraudolento». È legittimo scioperare - dice Costa - per il rinnovo del contratto di lavoro (scaduto due settimane or sono, ndr), ma è inaccettabile la «violenza degli assenti» contro le compagnie aeree e i viaggiatori.

Ed eccoli gli assenti, forse «fraudolenti». 509 piloti dell'Alitalia erano di turno l'altro giorno, e se ne sono dichiarati ammalati 101, ovvero il 20%. In 210 dovevano sedere in cabina di pilotaggio i loro colleghi dell'Ati, ne sono rimasti a casa 108 con tasso di morbilità alle stelle: il 51,4%. Il ministro osserva che normalmente le assenze per malattia sono per Alitalia il 3,2% e per l'Ati l'8%; e sollecita inchieste accurate in particolare sulla «epidemia da sciopero» che ha colpito l'Ati.

Il ministro ricorda malamente che gli assenti per malattia, non avendo formalmente aderito allo sciopero non

perderanno una lira della loro retribuzione. Evuole andare fino in fondo. Anche per scoprire «eventuali collusioni» fra piloti e medici che sfilano il certificato di giustificazione. Alitalia e Ati hanno promosso cento controlli medici, quale esito hanno avuto? Oltretutto questa improvvisa esposizione alle malattie di questi piloti non sarà il segnale di una riduzione delle loro condizioni fisiche? E allora Costa vuol sapere «se le malattie di cui sono afflitti sono compatibili con l'estrema delicatezza delle funzioni loro affidate». Ai piloti infatti è richiesta una particolare efficienza fisica, e il ministro introduce il tarlo del licenziamento per inabilità negli assenteisti.

Già, l'assenteismo. Un fenomeno che al ministro non riesce a sopportare. E si appella al rinnovo del contratto di lavoro dei piloti per caldeggiare l'introduzione di una norma recentemente varata nel pubblico impiego: la riduzione di un terzo dello stipendio per il primo giorno di assenza per malattia.

Per dimostrare che non ce l'ha con la categoria dei piloti, Costa annuncia la convocazione delle parti (Alitalia e sindacati) non solo per fare il punto sul riassesto della compagnia di bandiera, ma anche per affrontare le questioni sollevate dai sindacati dei piloti ad esempio sulla flotta e sull'addebiamento; e chiede a Civilavia un rapporto «rigoroso» sulla affidabilità degli aeroplani italiani.

L'ARTICOLO

Il germe della sopraffazione

LIDIA RAVERA

Il suo bel viso dai tratti slavi e dalla difficile identificazione era il gioco dell'estate: io dico che è una studentessa, per me è una ballerina, io ho avuto una fidanzata che aveva gli stessi zigomi, non ha gli occhi di quella leader ambientalista?

Poi la ragazza assassinata è stata riconosciuta: era Hana Kindlova, cecoslovacca, prostituta. L'attenzione si è attenuata: le prostitute sono come i drogati. Gente che fa notizia più da viva che da morta, a differenza dei normali e per bene, gente che la fine violenta ce l'ha nel destino, segnata.

Le indagini si sono inoltrate silenziosamente nel territorio periferico del commercio di sesso in cambio di sopravvivenza lontano dall'ex Est. L'interesse si è spento. Si riaccende oggi, con una rivelazione che devia dal prevedibile tracciato di possesso del mercante maschio sulla carne femminile investita in affari, o da quello, più romantico, del riscatto femminile dal vizio, impedito con la forza.

Hana Kindlova, forse, è stata ammazzata da un'altra ragazza, Michala, sua amica e compagna. Forse ha collaborato al crimine anche un'altra ragazza, compagna del protettore. E gli uomini? Quel po' di pietà che si è disposti a spendere su una bella ragazza in quanto vittima, anche se stava nel posto sbagliato rispetto alla decenza e alla normalità, è momentaneamente interdetto: sta a vedere che era lesbica. Come quell'altra di Genova, insospettabile impiegata, anche lei col «vizio», anche lei assassinata. Forse da una sua ex. Ingenua, poi: una che ti ruba un gioiellino da niente e va a impegnarlo, come fosse l'anello della zia defunta, e si tiene la ricevuta in tasca.

Ci si interroga, sottovoce, quasi certi di esprimersi per corbellerie, sull'insotto sommerso dell'omosessualità femminile. Sono, le lesbiche, cattive come i maschi? Più violente delle «one-dones»? Vivono in un mondo senza uomini e quindi si trovano ad incamminare la parte, all'occorrenza, come nella filodrammatica di una scuola femminile, certe ragazze, devono travestirsi da orco? Ma no, è la passione: quando c'è passione amorosa, poco importa il genere dei posseduti dal morbo, la passione è possesso, il possesso contiene il germe della sopraffazione, lo streptococco assassino, il virus della vendetta e dell'odio. Forse che, da quando l'omologazione sessuale (maschi sempre meno maschi e femmine sempre meno bisognose) ha corrotto nel quieto vivere lontani gli uni dalle altre, l'antica allegria bagarre della coppia eterosessuale, lo scatenamento degli istinti trova un più fertile terreno fra le coppie gay? Può essere, a voler, per forza, commentare.

Chi, di fronte ai delitti dell'estate, si interrogava sulla fine delle «one-dones»? Vivono in un mondo senza uomini e quindi si trovano ad incamminare la parte, all'occorrenza, come nella filodrammatica di una scuola femminile, certe ragazze, devono travestirsi da orco? Ma no, è la passione: quando c'è passione amorosa, poco importa il genere dei posseduti dal morbo, la passione è possesso, il possesso contiene il germe della sopraffazione, lo streptococco assassino, il virus della vendetta e dell'odio. Forse che, da quando l'omologazione sessuale (maschi sempre meno maschi e femmine sempre meno bisognose) ha corrotto nel quieto vivere lontani gli uni dalle altre, l'antica allegria bagarre della coppia eterosessuale, lo scatenamento degli istinti trova un più fertile terreno fra le coppie gay? Può essere, a voler, per forza, commentare.

Chi, di fronte ai delitti dell'estate, si interrogava sulla fine delle «one-dones»? Vivono in un mondo senza uomini e quindi si trovano ad incamminare la parte, all'occorrenza, come nella filodrammatica di una scuola femminile, certe ragazze, devono travestirsi da orco? Ma no, è la passione: quando c'è passione amorosa, poco importa il genere dei posseduti dal morbo, la passione è possesso, il possesso contiene il germe della sopraffazione, lo streptococco assassino, il virus della vendetta e dell'odio. Forse che, da quando l'omologazione sessuale (maschi sempre meno maschi e femmine sempre meno bisognose) ha corrotto nel quieto vivere lontani gli uni dalle altre, l'antica allegria bagarre della coppia eterosessuale, lo scatenamento degli istinti trova un più fertile terreno fra le coppie gay? Può essere, a voler, per forza, commentare.

E le donne, per quanto meno «belline e dolci», continueranno a costituire un'infima minoranza, rispetto al «parco assassini» di questo paese, e dei paesi limitrofi, che qui riversano la loro quota di infelici.



Hana Kindlova, la giovane ceca trovata morta a Torre del lago nell'agosto scorso, sarebbe stata uccisa per gelosia da due donne e non dal suo protettore. Questo è il risultato della rogatoria internazionale avviata dal magistrato di Lucca, Zdenek Lacko, l'uomo in un primo momento indicato come omicida, dovrà rispondere di favoreggiamento e associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

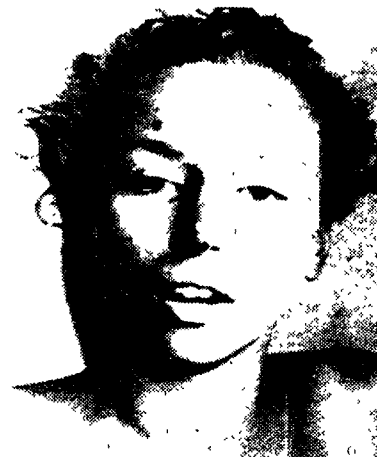
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Gelosia. Hana Kindlova, la giovane prostituta ceca trovata morta a Torre del Lago il 19 agosto 1993, è stata ammazzata per gelosia da due donne, sue amiche e colleghe, e non dal suo protettore. Questo è il risultato della rogatoria internazionale avviata dal sostituto procuratore Domenico Manzione. Un colpo di scena, ma non l'unico, che rovescia completamente le ipotesi formulate fino a poco tempo fa e che vede intrecciarsi l'inchiesta sul mondo della prostituzione che viene dall'est a un episodio di terrorismo internazionale. Si delineano nuovi e più complessi contorni dell'organizzazione europea che trascina giovani donne sulle strade italiane.

Hana non è stata uccisa dal suo protettore, Zdenek Lacko. La giovane ex cameriera di Pisek, in Italia per prostituirsi, sarebbe stata uccisa dall'a-

mante di Lacko e da un'altra donna che sembra avesse una relazione omosessuale con l'assassina. Le due donne, sul nome delle quali vige il massimo riserbo, anche se pare che siano entrambe cittadine della repubblica ceca, con tutta probabilità avevano scoperto che Hana Kindlova aveva allacciato una relazione sentimentale con Lacko. E hanno deciso di eliminare una rivale negli affari e negli affetti.

Tentiamo di abbozzare una ricostruzione di quella tragica sera, tra il 18 e il 19 agosto del 1993. Le tre donne sono alloggiati, assieme ad altre cinque ragazze, in un pensionato che si chiama «Annarosa» di Tirrenia. Partono tutte e tre insieme, alla volta di Torre del Lago, su una Bianca. Quel viaggio doveva avere un'altra destinazione: la stazione ferroviaria di Pisa, e invece si è concluso là, su quella buia spiaggia di Torre del Lago, una sorta di terra



Hana Kindlova, trovata morta a Torre del Lago; in alto i rilievi della polizia scientifica sulla spiaggia viareggina

di nessuno dove tutto può succedere. E il tutto è successo. Hana è stata aggredita, il suo viso è stato schiacciato sulla sabbia, fino a soffocarla. Poi le due assassine hanno deciso di spogliare il cadavere, forse per togliergli ogni identità, senz'altro per cercare di evitare un riconoscimento rapido della donna. La mattina dopo un pensionato che passeggiava sulla battigia trovò il cadavere. Da quel giorno (era il 19 agosto) è stato tutto un cercare. L'identità, la professione, la famiglia di quella giovane bionda che sembrava

essere venuta dal nulla. Da allora è stato un susseguirsi di ipotesi, nomi, casi di somiglianza impressionante, omomimie, tracce sbagliate. Fino al 30 agosto quando Marek Kindlo, giovane di Pisek, arriva in questura a Lucca e afferma che quella donna, la cui fotografia è su tutti i giornali italiani, è sua sorella: Hana Kindlova. Marek viene interrogato due giorni e due notti, di continuo. Ma non vuole rispondere agli inquirenti: non dice cosa ci faceva la sorella in Italia, né con chi era arrivata, né come si manteneva. Marek fini-

La «Signora golpe» sarebbe stata sorpresa dai carabinieri di Udine in auto con un giovane

«La Di Rosa denunciata per atti osceni» Lei smentisce: «È una storia inventata»

Donatella Di Rosa sorpresa in compagnia di un giovane sarebbe stata denunciata per atti osceni dai carabinieri di Udine. L'episodio sarebbe avvenuto la notte scorsa. I difensori della donna smentiscono: «È tutto falso». Domani la coppia Di Rosa-Michittu comparirà dinanzi al Gip Maurizio Barbarisi che deciderà sulla richiesta di rogatoria internazionale per i prelievi del Dna su Gianni Nardi.

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Donatella Di Rosa denunciata per atti osceni in luogo pubblico? La prima donna del «golpe d'autunno» che ha campeggiato sui giornali e sulle tivù per tutto il mese di ottobre e che ha fatto tremare i vertici dell'esercito italiano, sarebbe stata sorpresa dai carabinieri di Udine a bordo di un'auto in compagnia di un trentenne (di cui non è stato reso noto il nome). Per gli uomini dell'arma i due stavano facendo l'amore.

L'episodio sarebbe avvenuto martedì notte a Udine. Ma la vicenda piccante presenta lati oscuri. I militari, secondo la loro versione, erano accorsi per l'allarme scattato in una scuola. Durante il giro di perlustrazione alla ricerca degli eventuali ladri, hanno notato un'auto con due persone a bordo. Avvicinatisi alla vettura hanno trovato un giovane e una donna. Il volto di lei era noto. Si trattava di Donatella Di Rosa, protagonista di clamorose denunce di presunti progetti destabilizzatori e traffico di armi gestiti da alti ufficiali dell'eser-

cito. Per questo ha pagato Franco Monticone, che è stato il più giovane generale italiano. Per questo è stato punito il generale Biagio Rizzo, comandante della Regione militare toscano-emiliana, colpevole secondo il ministro della difesa Fabbri «di non aver capito la gravità del caso Monticone». Per questo si è dimesso il capo di Stato maggiore Goffredo Canino che ha difeso Rizzo. Una tempesta in un bicchier d'acqua, ma nelle forze armate Donatella Di Rosa sarà ricordata a lungo.

Donatella era introvabile. I suoi avvocati, Livio Bernot e Valerio de Sanctis, ieri sera hanno emesso un comunicato in cui «smentiscono ogni e qualsiasi versione relativamente ai fatti essendo gli stessi assolutamente falsi e con riserva di agire per vie legali in qualsiasi sede contro gli autori della diffamazione a tutela dell'onorabilità dell'assistita».

Resta il fatto che questa è un'altra brutta tegola per la «signora golpe» di Udine, alla vigilia dell'incontro con il giudice delle indagini preliminari di Firenze Maurizio Barbarisi. L'incontro a cui sarà presente anche il marito della donna, colonnello Aldo Michittu, avverrà domani.

Il magistrato dovrà decidere in merito alla richiesta di rogatoria internazionale per compiere prelievi sul cadavere di Gianni Nardi e finalizzati alla individuazione del Dna dell'estremista di destra. La coppia Di Rosa-Michittu, sostiene che l'estremista di destra Nardi è vivo e vegeto. La signora sostiene di aver incontrato più volte il terrorista Nardi nonostante la polizia italiana abbia accertato, attraverso le impronte digitali, che la salma sepolta nel piccolo cimitero di Campos a Palma di Maiorca, è quella di Nardi morto in un incidente stradale il 10 settembre 1976.

Donatella Di Rosa e suo marito sono accusati di calunnia e autocalunnia aggravata da finalità eversive per aver dichiarato che il terrorista nero Nardi è vivo. I due coniugi si avvarranno quali consulenti di parte



del professor Giancarlo Umani Ronchi, ordinario di medicina legale all'Università la Sapienza di Roma, del professor Giorgio Graziosi del dipartimento biologico dell'Università di Trieste, del professor Bruno Maria Altamura dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. Oltre all'inchiesta su Gianni Nardi rimangono in piedi diverse indagini nate dalle dichiarazioni della Di Rosa e Aldo Michittu. L'indagine su un deposito di armi a Cividale del Friuli di cui si occupa la procura di Udine e quella sulla strage di Brescia.

UDINE. Il colonnello Aldo Michittu discolpa la moglie. Come sempre. «È una storia ridicola», sbotta irato.

Tutto falso? «Guardi, per me la denuncia dei carabinieri può anche esserci. Quello che non esiste è il reato».

Perché? «È andata così. Un paio di sere fa cravamo stati a cena fuori con degli amici. Al rientro ci siamo separati. Io sono andato avanti con la mia auto, Donatella è salita su quella di un amico. Fidatissimo, eh?, altrimenti le pare che l'avrei lasciata sola?».

Poi? «Per strada sono stati fermati dai carabinieri.



Donatella Di Rosa. Al centro il marito, colonnello Aldo Michittu

Il marito la difende «Falso, Donatella era con un amico»

Un normale controllo, immagino. Non c'è stata neanche una multa».

E questa denuncia per atti osceni in luogo pubblico?

«Assurdo. In questo caso avrebbero dovuto fermare i due in flagranza di reato, portarli in caserma per l'identificazione. Niente di tutto questo è avvenuto. Dunque, non c'è neanche il reato».

Questo amico è di vecchia data?

«No, è un ragazzo che ci ha telefonato per dimostrarci solidarietà quando è esplosa la nostra vicenda. Poi è venuto a trovarci, siamo diventati amici».

Non sente puzza di trabocchetto?

«No. Direi di no. Per queste cose ormai ho il naso».

Mini-riforma dei Servizi Senato: primo sì alla legge Maggior coordinamento tra il Sismi e il Sisd

ROMA. Doveva essere questa la legislatura della riforma dei Servizi per l'informazione e la sicurezza, al centro, in queste settimane, di una devastante bufera. In tal senso si era pure pronunciato il Comitato di controllo parlamentare dei Servizi, presieduto da Ugo Pecchioli, con una pubblica relazione, dello scorso agosto.

Il Senato aveva all'ordine del giorno, su tale materia, un disegno di legge del governo e cinque proposte di iniziativa parlamentare. Sono andate in ordine d'ordine all'esame dell'assemblea, dopo che ne avevano discusso le commissioni Affari costituzionali e Difesa. Si è unanimemente stabilito che, in questo estremo scorcio della legislatura, sarebbe stato impossibile approvare una riforma organica. Si è ripiegato su una mini-riforma, che risolve alcuni problemi specifici, quali il rafforzamento delle funzioni di coordinamento, analisi e controllo del segretario del Cesis, di cui si avvale, nell'esercizio delle sue funzioni, il presidente del Consiglio. Si è, inoltre, introdotto un principio di ripartizione delle competenze dei due servizi (Sismi e Sisd), secondo un criterio territoriale, affidando al Sisd i compiti informativi e di sicurezza all'interno del territorio nazionale e al Sismi quelli fuori dei confini dello Stato. Tale principio potrà essere derogato, quando ve ne sia necessità, soltanto secondo modalità puntualmente definite. Infine, si è provveduto ad istituire presso il segretaria-

to generale del Cesis, l'archivio centrale dei Servizi. Secondo il relatore, il dc Franco Mazzola, «anche se restano alcuni aspetti da approfondire, concernenti le attività di controspionaggio, la definizione degli ambiti di attività dei servizi risolve in modo soddisfacente il problema delle competenze dei due Servizi, emerso nel corso degli ultimi anni e causa di non poche difficoltà».

Nell'annunciare il voto favorevole del Pds, Graziella Tossi Brutti, non potendosi approvare la necessaria riforma, afferma che occorre comunque una normativa-ponte che deve segnare il passaggio dalla «vecchia» struttura delineata con la legge del 1977 ad un'organizzazione «profondamente strutturata». Concetto sul quale ha convenuto anche il ministro Paolo Barile. «Per il riordino vero dei Servizi - ha commentato Pecchioli - occorre ben altro; tuttavia, giunti come siamo alla fine della legislatura, è stato giusto approvare intanto queste norme». Il riordino del Cesis - ha aggiunto - potrà essere strumento utile per un effettivo controllo da parte della presidenza del Consiglio, evitando così le duplicazioni, le conflittualità e gli sprechi che hanno caratterizzato questi anni.

Pur non essendo stato annunciato esplicitamente in aula, si da per certo che il governo ha intenzione di trasformare il suo disegno di legge in decreto. □ N.C.